Anno XLV - N. 160

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 3 luglio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La giornata più calma del monopolio

Le assicurazioni sulla vita

ROMA, 2. — Presi Girardi. La seduta comincia alle 14.5.

Seguita la discussione sulla legge pei provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazioni.

Parla un deputato clericale

Meda ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera ritenuto che non può essere sottrata alla cognizione dell'autorità giudiziaria nella materia dei diritti acquistati senza offendere un diritto costituzionale della divisione dei poteri passa alla discussione degli articoli.

E' contrario al principio del monopolio delle assicurazioni mentre comprenderebbe un istituto assicuratore di stato in regime di libera concorrenza.

Ma quello che trova assolutamente erroneo è che la legge neghi l'ammissibilità di qualunque pretesa di indennizzo e crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno alla discussione degli articoli ammettere un siffatto principio sovversivo del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Constata che il ministro non ha giustificato nè dal punto di vista politico le necessità o quanto meno l'opportunità del monopolio nè dal punto di vista giuridico i mezzi coi quali si pretende instaurarlo.

Non ammette un monopolio che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali privati in quanto che è suo convincimento che nel caso presente l'obbligo dell'indennizo a favore delle compagnie esercenti è imposto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e d'equità.

Per ciò appunto questa legge che nelle sue sanzioni a difesa del monopolio offende il più elementare principio del diritto positivo del diritto privato può essere approvata soltanto da chi vagheggia la conquista della ricchezza da parte della collettività, ma questi sono sono principi socialistici.

Epperò l'oratore che si onora di seguire la tradizione liberale che è stata la gloria e la fortuna del nostro paese e che ha costantemente battuto fiere quanto leali battaglie contro la parte socialista è convinto che il capitalismo illuminato e cosciente possa ancora rendere grandi servigi alla società e non può dare il suo voto al disegno di legge. (*approvazioni*).

L'opposizione d'un liberale

Presidenza Marcora.

Ferrero di Cambiano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che la legge sul monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana non risponde ai fini dichiarati di provvedere in modo adeguato alle pensioni operaie e di rinvigorire l'azione della cassa nazionale alla previdenza e passa all'ordine del giorno ».

Non senza rammarico deve contrastare il disegno di legge che ha per finalità dichiarate di provvedere alle pensioni operaie e di favorire la cassa nazionale di previdenza. Ma nè l'uno nè l'altro si raggiungono colla legge presente. Non è per tendenza contrario all'intervento limitato e disciplinato dello stato nelle assicurazioni, ma afferma errato il concetto fondamentale su cui s'impernia il monopolio perchè l'assicurazione dev'essere fine a sè stessa e non deve essere devoluta ad altri scopi per quanto simpatici e degni come quello delle pensioni operaie.

Cita l'esempio della Cassa Nazionale di Previdenza che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di rinvestimento dei fondi suoi a saggio più rimunerativo contro le inframettenze del tesoro. Entra nel merito del suo ordine del giorno affermando che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie. Cogli utili del monopolio sicuramente nulli all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti, neanche lontanamente si potrà tentare l'assicurazione obbligatoria, mentre che è impossibile per ora costituirla, in Italia date le condizioni economiche del paese e finanziarie del bilancio.

Troppo poco gioverebbe il monopolio per l'assicurazione libera integrata dallo Stato che ora è affidata alla Cassa Nazionale di Previdenza; chè, anzi, il monopolio reca un vero danno emergente alla Cassa Nazionale con l'avocazione allo Stato delle asicurasziooni cazione allo Stato delle assicurazioni operaie colle quali la Cassa estende i suoi benefizi oltre che ai lavoratori manuali anche alle classi medie della minuta borghesia. Afferma inoltre che la legge ferisce molti interessi legittimi che la equità se non il diritto vorrebbero rispettati, reca danno improvviso e grave a molta gente che ora consacra l'opera sua alle assicurazioni, non garantisce gli assicurati delle compagnie più deboli che saranno costretti a fallire, promuove le querimonie dall'estero e forse rappresaglia. Crede che si sarebe dovuto bpreparare un miglior intervento dello stato nelle assicurazioni creando un istituto concorrente alle compagnie private che non ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per le tariffe più miti per polizze più oneste, per pagamenti più correnti) *interruzioni dell'on. Min. Nitti.*) Questo istituto concorrente lo si aveva già nella Cassa Nazionale di Previdenza nella quale avrebbero anche potuto adagiarsi tutti i soci della Cassa mutua di Torino senza le difficoltà cui si andrà sicuramente incontro con le disposizioni del disegno di legge (*approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Guarracino e Marcello parlano contro

Guarracino riaffermando la sua fiducia nel Governo lo invita a modificare in varie parti sostanziali il disegno di legge, poichè diversamente dovrà dare ad esso voto contrario.

Osserva che il preteso monopolio riescirà inattuabile perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle compagnie estere, le quali anzi potranno agire in maggior libertà, sottraendosi ai vincoli ed alle garanzie presentemente ora imposte dalle nostre leggi.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Marcello segnala i danni ingiusti e gravissimi che il monopolio arrecherà a coloro che hanno investito i loro capitali nelle imprese delle assicurazioni a numerosi impiegati ed agenti che vivono di questa industria ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni insignificante sarà il vantaggio che lo stato potra ritrarre dal monopolio, è certo poi che non sarà raggiunto lo scopo di iniziare le pensioni operaie.

Fa voto che il Governo consentirà che sia sospesa la discussione del disegno di legge affrontando e risolvendo per altra più diretta via il problema per le pensioni alla vecchiaia dei lavoratori.

Il controprogetto di Muratori

Muratori ha presentato un ordine del giorno col quale afferma la convenienza con le società esistenti, come un contro progetto dall'oratore stesso presentato.

Riteva che generale è il consenso circa la opportunità di un ente di Stato che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza. Tutte le opposizioni invece sono rivolte all'idea del monopolio.

Il monopolio può essere solo giustificato come un grande interesse pubblico, ciò che nel caso presente non è, come è stato autorevolmente dimostrato.

Parla lungamente sulla parte tecnica della legge; e chiede di riposarsi.

Riprendendo il suo discorso l'oratore nega pure che lo Stato possa sopprimere le compagnie assicuratrici senza concedere loro una equa indennità affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti. Dopo ciò l'oratore passa ad accennare alle linee fondamentali del suo controprogetto per la fondazione di un istituto nazionale di assicurazioni per l'esercizio delle assicurazioni per la durata della vita umana in tutte le forme, in concorrenza con le compagnie assicuratrici e con le compagnie previdenza esistenti.

Termina augurando l'avvento della riforma elettorale che potrà portare in questa Camera una feconda divisione di partiti. In nome della libertà darà voto contrario alle legge.

L'ordine del giorno Foscari

Foscari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dopo la discussione avvenuta per il monopolio delle assicurazioni sulla vita resta dubbiosa circa l'esattezza degli elenchi statistici e dei dati di fatto che formarono la base fondamentale del progetto di legge ed invita il Governo e la Commissione eletta degli uffici ad un supplemento di istruttoria e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto così anche dei risultati del censimento decennale avvenuto in questi giorni. »

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici è convinto che solo una tavola di sopravivenze redatta sulla base dei risultati del recente censimento potrà dare un solido fondamento all'istituto assicuratore di stato, tanto più che i calcoli attuali sono stati completati dai più competenti ed eminenti statisti e sono controllati sui dati accertati dalle più autorevoli compagnie assicuratrici.

E' convinto che in tal modo molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate e sarà possibile votare la legge con più tranquilla coscienza, mentre diversamente l'oratore e suoi amici saranno costretti a dare voto contrario.

Un altro clericale

Degli Occhi anche a nome dell'on. Cornaggia presenta un ordine del giorno: La Camera convinta che il progetto informatore del monopolio d'assicurazione è incompatibile coi principi del diritto vigente e del quale non si chiede l'approvazione passa all'ordine del giorno.

Il discorso dell'onor. Buonanno

Buonanno ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che con l'istituzione del monopolio della assicurazione sulla vita si provvede ad un maggior sviluppo della previdenza in Italia passa alla discussione degli articoli ». Quantunque giovane in questa Camera crede di dover interloquire per protestare contro l'artificiale agitazione organizzata dalle compagnie assicuratrici per mezzo dei loro agenti, agitazione nella quale e non furono risparmiate le contumelie al parlamento.

Trova che il disegno di legge specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla commissione non meriti le acerbe censure che gli furono mosse.

Quanto alle critiche giuridiche mosse al concetto del monopolio nota che gli avversari della legge mentre affettano tanto disprezzo per le opinioni di onorati magistrati giurano poi sul verbo di certi dottori del diritto commerciale notoriamente consulenti di compagnie di assicurazioni.

E' convinto che lo stato eserciterà l'industria delle assicurazioni così bene come le private compagnie.

E' convinto eziandio che il monopolio aumenterà la produzione e realizzerà profitto superiore.

La popolazione d'Italia avrà più fiducia del monopolio di Stato e si meraviglia che non si fidino dello Stato i più autorevoli rappresentanti di quella industria che dallo Stato ebbe maggiori benefici e protezioni.

Sopratutto le popolazioni del mezzogiorno hanno maggiore fiducia nello stato e accorreranno all'ente assicuratore.

Afferma che il monopolio è combattuto in Italia come altrove dalla oligarchia internazionale finanziaria la quale teme che l'esempio d'Italia diventi contagioso.

A questa Poligarchia non vorrà certo asservirsi il legislatore italiano. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 20.0. Domani seduta alle 10 e alle 14.

L'arrivo del Principe ereditario di Turchia

ROMA, 2. — Per l'arrivo del Principe ereditario di Turchia molta folla staziona lungo l evie ove passerà il corteo reale.

I granatieri e l'artiglieria, schierati in vari punti del percorso renderanno gli onori.

La sale reale della stazione è elegantemente addobbata con bandiere la musica degli allievi carabinieri è schierata sotto la tettoia principale.

Il principe è giunto alle 9.30 col seguito; venne ricevuto dal Re cordialmente, e ossequiato dalle autorità.

ROMA, 2. — Il Principe ereditario di Turchia, Jussuf Izzedine, è arrivato alle 9.30 ricevuto cordialmente alla stazione dal Re ed ossequiato dalle autorità.

ROMA, 2. — Il principe ereditario di Turchia è uscito dal Quirinale alle 15.30 con la carrozza di corte, scortata dai corazzieri e si è recato al Pantheon a deporre due corone alle tombe di Vittorio Emanuele II. e di Umberto.

Quindi ha fatto ritorno al Quirinale

Poco dopo è uscito nuovamente sempre in vettura di Corte, ma senza scorta recandosi a portare la carta di visita all'on. Di San Giuliano alla consulta. Poscia si è diretto all'Esposizione artistica a Valle Giulia.

Il Congresso delle Coop. a Roma

L'inaugurazione con magnifici discorsi

Il successo del ministro Nitti

ROMA, 2. — Alle 10 di stamane nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo la seduta inaugurale del 17° congresso generale delle cooperative italiane.

Per l'occasione il grande scalone è adorno di piante, e prestano servizio d'onore i vigili ed i fedeli del Comune in alta uniforme.

Prima che si apra la seduta la sala è gremitissima dei numerosi rappresentanti inviati dalle 300 cooperative che partecipano al Congresso. Sono presenti il ministro Nitti, e i deputati on. Orlando, Abbiate, Balbi, Teso, Rava, Rameri, Samoggia, Beltrami, Quaglino, Noiri, Maraini, Chiesa Pietro, Ferrero di Cambiano, Dell Acqua, Niccolini Pietro, Montemartini, Musatti e altri. Si notano tra altri quattro rappresentanti delle cooperative inglesi ed un rappresentante di quelle russe.

Il saluto del presidente

Bassi rivolge un saluto ai numerosi intervenuti dicendo che tutti devono rallegrarsi del grande sviluppo che ha preso in Italia l'azione cooperativa. Ricorda i numerosi pionieri della Santa opera e rende ad essi un tributo di riverenza, lamentando infine l'assenza di Luigi Luzzatti indisposto.

L'oratore saluta Ernesto Nathan vecchio e convinto cooperatore che intervenne con fede a tutti i congressi e saluta i rappresentanti delle cooperative estere, specie gli inglesi che furono sempre amici dell'Italia.

Applausi e grida di Viva l'Italia: e di Viva Roma!

Il discorso di Nathan

Prende quindi la parola il Sindaco Nathan che saluta a nome di Roma i congressisti. Egli si dice ammirato dello sviluppo preso dalla cooperazione in Italia e ricorda che Mazzini fu uno dei primi, più caldi e più ispirati apostoli della cooperazione. Conclude facendo voti che i cooperatori riescano a cacciare dalle loro file gli elementi parassitari che inquinano la purezza dei fini sociali, che la cooperazione si propone.

Il discorso di Nathan è accolto alla fine da vivissimi applausi.

Parla Orlando

L'on. V. E. Orlando pronuncia quindi un forte discorso a nome del comitato parlamentare degli amici della cooperazione.

L'oratore conclude rallegrandosi che la cooperazione lavori in tuto senza distinzione di fede e di partito politico, e inviando un saluto a Luigi Luzzatti. (*Applausi fragorosi*).

Il discorso di Nitti

Si alza quindi a parlare il ministro Nitti il quale si scusa perchè le sue condizioni non gli permettono di rivolgere che poche parole di augurio e di saluto e congratulazioni. Vada il saluto sopratutto ai rappresentanti dell'Inghilterra che noi amiamo profondamente come il paese della libertà e della democrazia.

L'on. Nitti si dice lieto che il Congresso si svolga in Roma, ove sul monte sacro tanti anni fa Mennenio Agrippa dettava con l'apologo che anche oggi tutti dovrebbero ricordare, la legge della assicurazione, e la divisione del lavoro e la cooperazione. Sono tre leggi fondamentali della vita sociale. E' sembrato, continua l'on. Nitti, che qualche volta lo Stato siasi mostrato poco fidente alla cooperazione. Io protesto contro questa voce che è contraria al mio pensiero e al mio sentimento. L'opera del Governo sarà sempre con voi perchè voi avete compito oltre che un'opera economica, una opera di rigenerazione morale. Le società non progrediscono se non si dà una forte spinta alle associazioni. Questa spinta la date voi, illustri ed umili, che chiedete poco allo Stato e moltissimo date ad esso. (*Vivissimi entusiastici applausi accolgono le ultime parole del ministro*).

Quindi l'on. Maffi legge una lettera dell'on. Luzzatti che viene accolta da grandi applausi.

I rappresentanti inglesi

Quando l'on. Nofri ha terminata la lettura della lettera dell'on. Luzzatti, hanno parlato per ringraziare vivamente i due rappresentanti delle cooperative inglesi ed il rappresentante delle cooperative russe. Infine l'onorevole Beltrami ha invitato il ministro Nitti a dare la medaglia d'oro ai premiati ed il ministro Nitti le ha consegnate al dott. Bassi, all'on. Maffi, e alle 8 società cooperative premiate.

Terminata la seduta inaugurale il pres. dott. Bassi ha avvertito che i lavori avranno inizio quest'oggi alle 14.

La lettera dell'on. Luzzatti

Il discorso inaugurale del Congresso delle Società cooperative italiane doveva essere tenuto dall'on. Luigi Luzzatti. Senonchè una faringite ha trattenuto in letto l'illustre uomo, il quale malgrado la malattia che lo tiene forzatamente lontano dal Congresso, manda la seguente lettera all'on. Maffi con cui fa presente il suo pensiero ai congressisti:

Egregio amico,

Ella ha veduto e riconosciuto che non posso assistere al Congresso perchè mi mancherebbe la voce inidonea a esprimere l'antico e potente affetto alle nostre Società Cooperative. Ma nella momentanea mutezza, il cuore batte più forte per la causa della redenzione morale ed economica che esse rappresentano, e che, nei loro legittimi voti, difenderò sino all'ultimo respiro della mia vita.

Mando un saluto cordialissimo al delegato russo Tobomianz, che ha l'animo alto come la sua statura, e sono dolente di non poter esprimere io al Congresso, in nome della Lega, l'amichevole ammirazione pei nostri cari ospiti inglesi, legittimi eredi di quelli Probi Pionieri di Rochdale, che furono i santi della Cooperazione.

I *Probi Pionieri*, nei loro inizi creatori, fecero appello al sacrifizio per salvare l'umanità sofferente, con tali accenti e atti che non parve assistere alle origini di un nuovo metodo economico, ma di una nuova fede! E l'Inghilterra, grazie a loro, perpetuamente ci offre l'esempio mirabile del modo schietto e fascinatore col quale le idee della Cooperazione cercano gli apostoli e li investono di mandati inviolabili; eloquente riscontro con altri paesi, dove gli apostoli si affannano alla ricerca delle idee, e più che servirle se ne servono.

Come vi diranno i nostri amici della Brettagna, l'ufficio integrante dello Stato in quel felice paese riposa sopra le gagliardissime basi delle energie individuali del popolo, capaci di sostenere il peso glorioso dell'edificio sempre più vasto che il Parlamento erige con leggi di umana tutela, alla cui ombra ospitale domandano ristoro e salute le falangi dei lavoratori.

In questo ideale affisandoci, vinceremo anche noi le nostre battaglie sociali.

Cordiali saluti.

dal vostro *Luigi Luzzatti.*

UNA GRAVISSIMA VIOLAZIONE DI CONFINE

VICENZA, 2. — Sotto questo titolo la *Provincia* pubblica le seguenti informazioni da Asiago.

Cima Mandriolo fu invasa qualche giorno fa da una compagnia di sessanta Jäger, armati ed in perfetto assetto di marcia, al comando di un ufficiale. Essi *spostarono* il punto trigonometrico che segna il confine, il quale corre proprio sull'orlo del precipizio che guarda la Valsugana, e lo portarono sessanta metri addentro nel nostro territorio, in barba alla convenzione del 1905 che aveva segnato i confini con matematica precisione proprio lungo l'estremo ciglio delle roccie.

Con questo spostamento gli austriaci *si appropriavano* circa diecimila metri quadrati di territorio! Non contenti di ciò, essi costruirono sul terreno usurpato un rifugio in muro a secco e coperto di legno. Ed i pastori raccontarono che l'ufficiale austriaco per provvedersi delle pietre e de sassi necessari fece disporre i suoi soldati in una lunga linea dello sviluppo di circa cinquecento metri, sempre in suolo italiano, ed i soldati si passavano dall'uno all'altro le pietre che servivano per la costruzione!

Avvertito il solerte capitano comandante la locale compagnia di Finanza, sig. Bellenghi, insieme al tenente Lorenzo Berabina, si recò a Cima Mandriolo. Entrambi i due ufficiali erano muniti di carte e strumenti per i necessari rilievi, ed erano seguiti da un drappello di guardie. Essi stabilirono il territorio preciso violato, compirono misurazioni sul terreno, presero numerosi appunti e fecero rimettere a suo posto i confine spostato: il casotto costruito dagli austriaci resta come corpo di reato entro al nostro territorio.

Leggendo questo romantico tentativo di ruberia dei signori kaiser jäghers, viene il sospetto che da parte del militare austriaco si sia tentato di stabilire in fretta una presa di possesso — forse per creare una prova davanti alla Commissione internazionale che si aduna martedì a Trieste.

PERCHE' SI SCRIVE?

Me lo chiedevo oggi in un momento di supremo sconforto.

Perchè si scrive? Invero ci si potrebbe chiedere a dirittura perchè si parla, si mangia, si ride, si opera, si pensa, si spera.

Lo scrivere è pur esso un bisogno della complicatissima macchina umana.

Scrivendo si prova una specie di sollievo, come altri lo prova bestemmiando o bevendo sino all'ebbrezza. Quando un'angoscia, un tradimento, un'infamia ci colpiscono nel più profondo delle nostre fibre, è con gioia amara che si confida alla carta lo strazio che, pari ad un coltello anatomico, ci fruga lentamente, ostinatamente nel cervello e nel cuore.

Si scrive per spiegare meglio a sè stessi il perchè della sventura o della ingratitudine che ci fanno spasimare; la penna è talvolta una reazione come il pugno, l'epiteto, il duello, la coltellata.

Ogni creatura ha il suo modo d'agire e di sentire. Guai però se tutti affidassero alla carta le loro delusioni e i loro tornaconti!

Quanti drammi orribili, buffi, pietosi nella loro semplicità prosaica non si scoprirebbero! Quali espressioni avrebbero la follia, il suicidio, il delitto!

Se tutte le passioni che muovono, trasformano, deturpano, distruggono gli umani, fossero nella loro verità nuda, palpitante esposte sulla carta, che sgomento, che fremiti in noi!

Sarebbe, credetelo, indicibilmente pauroso, analizzare con matematica sicurezza la creatura che si dice ragionevole.

Parrebbe quasi d'assistere ad un fenomeno di strana, crudele magia, parrebbe ad ogni istante di vedere gli uomini tramutarsi in bestie mostruose e perverse.

*

No, no; se lo scrivere è un bisogno, è desiderabile che non tutti lo sentano e lo comprendano; la penna può rendere davvero dei pessimi servizi. Anzi, sarebbe meglio augurarsi che nessuno scrivesse; non per la tema si partecipino alla carta i nostri più cari e intimi segreti, i nostri più sottili tormenti, ma perchè non se ne faccia la nostra complice innocente.

No, la penna non è l'amica inseparabile, la confidente cara e discreta di tutte le ore buone o cattive, poichè non reca refrigerio se non nelle vicende comuni della vita, non scrivendo noi nei casi di felicità immensa o d'immensa disperazione!

Gioia e dolore, giunti che siano agli estremi limiti, dànno alla creatura tali vibrazioni intense da toglierle quasi la lucidezza del pensiero, la forza della volontà.

Pregate due amanti di scrivere ciò che provano, mentre stanno realizzando il loro sogno più ardente, o ingiungete a uno che sia per sopprimersi di narrare le proteste violente della carne che obbedisce al proprio istinto di conservazione, e vi persuaderete di questa verità indiscutibile.

Tutto ciò che si legge nei romanzi più esaltati o sentimnetali, tutto ciò che sembra scaturito dalla fonte viva del gaudio o del dolore, è menzogna. Quello che sembra scritto quasi inconsciamente, per sola suggestione di passione profonda, quello che sembra prorompere da una schietta, inestinguibile risata, è, il più delle volte, tranquillamente studiato, pensato, limato al tavolino.

Forse in un caso solo la penna riproduce il grido dell'anima: allorchè coraggiosamente ci si ribella dinanzi a certe ingiustizie palesi e si getta in faccia alla Società ipocrita tutto il nostro disprezzo e tutta la nostra vergogna. E poi? poi, si capisce, le cose vanno alla carlona lo stesso, ma una volta almeno si è scagliata lontana la maschera lurida e vile impostaci dalle convenienze sociali.

No, lo ripeto, è meglio non scrivere, considerato che la penna non lascia sulla carta l'impronta genuina dello scrivente; meglio piuttosto trovare conforto contemplando un raggio di sole, allorchè si posa caldo e lucente nell'angolo dove ci si è rifugiati.

E confidare ad esso tutte le nostre miserie, tutto il nostro accasciamento, nell'illusione che il suo scintillio festoso dissipi un poco la nostra notte interna, il nostro interno squallore.

Valeria Vampa.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Due parole sui futuri spostati

Ci scrivono, 2 (*n.*):

Da qualche giorno siamo costretti ad assistere ad un triste spettacolo: due ragazzi e due ragazzine in perfetta salute e di ottima costituzione fisica danno spettacolo per le vie della nostra città con incomprensibili canzonette accompagnate dalle più grottesche distorsioni delle membra, spettacolo insomma che fa rabbrividire chi voglia pensare al miglioramento morale della gioventù italiana.

E i Comuni non sono autorizzati ad impedire un tale cammino verso il vizio, verso l'inattitudine al lavoro? Se non lo sono, non è doloroso vedere per le vie della gente, a fare ciò che è ancor più misero dell'accattonaggio, della gente che potrebbe prepararsi ad aumentare la classe operaia anzichè prepararsi al far nulla o magari al far del male e della delinquenza? Secondo noi: qualcheduno dovrebbe ben pensare a quei piccoli che non hanno genitori capaci a metterli sulla via del bene o che non ne hanno affatto.

E ripetiamo, è doloroso pensare che in Italia crescono ancora, o meglio vegetano, degli incoscienti che saranno un giorno inutili o dannosi italiani.

Da CAVASSO NUOVO

I « Figli del sole » a banchetto

Ci scrivono, 2 (*n.*):

Ieri a sera ha avuto luogo nella trattoria di Angelo Zambon un banchetto di 35 coperti.

Erano i « Figli del Sole », che perpetuavano la luce nella notte in sostituzione del Padre, che riposava dalla fatica del giorno. Il banchetto era stato promosso in onore di certo Luisa, reduce da poco dall'America, ove si trovava da circa trenta anni, il quale al suo arrivo in paese natio volle dare una grandiosa cena a tutti gli amici.

I brindisi al Luisa, al « Padre Sole », a tutti i convenuti non mancarono, come non mancò una riuscitissima festa da ballo, che si protrasse fin dopo la mezzanotte.

Faceva servizio durante il banchetto e durante il ballo la distinta orchestra di Fanna.

Da AVIANO

Il colonnello Montezemolo

Ci scrivono in data di ieri:

Stamane è arrivato il sig. Colonnello Cordero di Montezemolo, e per questa sera alle ore sei si attende il colonnello Morris. Verranno compiuti dei bellissimi voli, e si prevede un grande concorso di persone sul campo per questa occasione.

Domani il sig. tenente Rossi partirà per Parigi per acquistare un nuovo apparecchio tipo Newport.

Del risultato dei voli di questa sera vi terrò informati

Da FANNA

Zingari - La scarlattina non scompare ancora - Precauzioni igieniche

Ci scrivono, 2, (*n.*):

Ieri giravano per Fanna due zingari dalle facce olivastre e mal vestiti. Erano due suonatori ambulanti; uno suonava l'armonica e l'altro il contrabbasso.

*** Si credeva che la scarlattina si fosse fermata a quei casi manifestatisi una ventina di giorni or sono; invece l'altro ieri si è manifestato un caso nuovo; segno che tale malattia non ha finuito ancora il suo corso. Per cui le scuole resteranno ancora chiuse per un periodo indeterminato.

*** In seguito alla visita fatta tempo addietro alle abitazioni del medico delegato dalla Prefettura, il nostro signor Sindaco ordinava di eseguire nei cortili tutti quei lavori che erano stati suggeriti dal medico stesso.

Da SPILIMBERGO

Partenza di militari - Onorare beneficando - Il processo Concari-Leitenitz - Vandalismi! - L'arrivo dell'artiglieria

Ci scrivono, 1, (rit.)

(Tiflis) Stamane, per tempissimo, terminate le manovre di tiro collettivo al nostro Poligono « Tagliamento », sono partiti diretti alla sede di Treviso i 5 squadroni del 5.o Reggimento Lancieri « Novara ».

*** Ci si comunica la lista delle oblazioni pro Casa di Ricovero raccolte in seno alla Compagnia Cariatidi (Albergo Stella d'Oro) in morte della signora Gisella Dolcetti-Palmisani:

Caporiacco dott. Attilio, Ongaro Luigi, Patrignani dott. Alfredo, Mongiat Arrigo, Cossettini Luigi, Lanfrit Vincenzo, Tamai rag. Antonio, el Toso Giovanni, Tomat Giovanni, Marin avv. Marco, Ballico Ettore, Griz Napoleone, Maupoch dott. Enrico, De Paoli Gio. Batta, Concina Pino, Gigante Ernesto, Cignolini Giovanni, Del Favero Luigi. (Lire 2 ciascuno) in tutto lire 36.

*** Pel 24 corrente è fissata al tribunale di Pordenone, in grado d'appello, la discussione dell'ormai famoso processo contro il cav. Concari dott. Francesco e figlio Pompeo testè condannati dal Pretore di Maniago il primo a 250 lire di multa per ingiurie, il secondo a lire 250 di multa e a 10 giorni di reclusione per ingiurie e lesioni. Applicata per tutti e due la legge del perdono) su querela del tenente Leitenitz del 7.o Lancieri « Milano » che fu assolto dalla contravvenzione al Decreto Prefettizio sulla circolazione dei cani.

Ricordiamo che il Procuratore del Re

di Pordenone ha appellato contro la sentenza del Pretore di Maniago che assolveva il tenente.

L'attesa è vivissima: anche a Pordenone i signori Concari saranno difesi dagli avv. Ciriani e Marin e il tenente Leitenitz dall'avv. Feder di Venezia.

*** C'è qualche persona... civile, che si diletta a rovinare i freschi ramoscelli delle robinie testè piantate lungo la via della Stazione. La nostra guardia municipale dovrebbe sorvegliare e denunciare gli autori di tali atti vandalici.

*** Pure pei tiri, arriveranno fra noi il 3 corrente oltre 200 artiglieri da fortezza al comando del maggiore cav. Pelizza Giovanni.

I tiri, con pezzi di grossa artiglieria seguiranno al nostro poligono per un periodo di circa un mese.

Cospicue elargizioni - Consiglio comunale

Ci scrivono, 2, (n.)

(Tiflis) In occasione dell'annuale assemblea per l'approvazione del bilancio della locale fiorente «Banda di Spilimbergo» si deliberò erogare alla pubblica beneficenza la somma di lire 750 così divise: lire 100 alla Congregazione di Carità — Comizio Agrario e Patronato Scolastico lire 150 alla Casa di Ricovero, Ospedale Civile e Scuola di Disegno.

*** Ieri alle 4 pom., ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare e furono approvati quasi tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, già da noi pubblicato.

Degni di nota: l'approvazione della sistemazione della strada dal «Cosa» a Tauriano — acquisto di N. 10 azioni per l'impianto della linea telefonica Spilimbergo, Travesio, Clauretto — sistemazione della piazzetta «Fontana» in mercato pel paese.

Fu votata la sospensiva circa il concorso finanziario del Comune per l'istituzione al nostro Ospedale, per istituire un posto di chirurgo (necessità, questa, vivamente sentita nel nostro importante capoluogo.)

Furono svolte le interpellanze dei consiglieri Cominotto e Masseuri circa il funzionamento dell'acquedotto nelle frazioni di Gaio e Baseglia, che causò l'infezione tifoide — e quella del consigliere avv. Ciriani circa i provvedimenti per scongiurare l'infezione dell'afta epizootica nel nostro capoluogo e frazioni.

Da TARCENTO

Commissione Mandamentale delle Imposte - Uno scherzo di cattivo genere - Un reclamo per la ferrovia.

Ci scrivono, 2, (n.):

Oggi si riunì la Commissione mandamentale delle imposte.

Presiedeva il signor Luigi Armellini, segretario il signor Domenico Pellissoni, segretario capo del Comune.

Erano presenti 25 consiglieri.

Riuscirono eletti: Per l'importo di R. M. Giovanni Sbuelz ed avv. Mini Alberto, effettivi: Francesco Andeoli, supplente.

Per l'imposta fabbricati: ing. Giuseppe del Pino e geometra Aldo Morgante, effettivi, Giovanni Rovere, perito, supplente.

Sono di nuovo nomina l'avv. Mini e il signor Francesco Andreoli, gerente del Banco di Tarcento.

*** Ieri nel pomeriggio un bell'umore meteva in giro le rose che in quel di Bueris era accaduto uno scontro automobilistico con due morti e feriti.

Il *canard* fece brillare più volte i campanelli telefonici e incomodare molta buona gente che aveva ben altro per il capo. Alcuni volonterosi addirittura si lanciarono in automobile o in bicicletta alla ricerca delle vittime. Quando si seppe che trattavasi d'uno scherzo, tutti i gabbati volevano conoscere il nome del propalatore della pen notizia, alcuni ci scrissero di pubblicarlo, la qual cosa avremmo fatto se lo conoscessimo.

*** I viaggiatori che scendono a Udine con l'ultimo treno pontebbano, si lagnano specialmente la domenica della scarsezza dei vagoni di prima e seconda classe.

Stassera il trenino delle 8 aveva in coda un piccolo vagone con due soli scompartimenti di seconda: uno per i passeggeri che erano una ventina; e l'altro per la posta. Si vede di provvedere almeno per la domenica.

Da PORDENONE

L'agitaziona dei tessitori - Aviazione militare.

Ci scrivono, 2 (n.):

Ieri sera ebbe luogo a Porcia una riunione di operaie della tessitura di Rossi. Parlò il signor SaciIotto consigliando la ripresa del lavoro per questa mattina.

In questo senso decisero le operaie riserbandosi, però, per martedì, ogni decisione.

Questa sera avrà luogo un'altra riunione di operaie, nella quale parlerà l'avv. Ellero.

*** Ieri furono di passaggio per Pordenone i colonnelli Morris e Montezemolo, i quali conferirono con il comitato cittadino pro aviazione, intorno la cessione del terreno per un aerodromo militare. Sembra ormai certo che in Pordenone avremo una sezione della scuola militare d'aviazione.

Da CIVIDALE

Ingiurie, oltraggio, arresto

Alcuni giorni or sono la guardia Corte e Cantarutti dichiararono in contravvenzione il vetturale Adami Lorenzo, perchè affidò la conduzione di un carro, trainato da due cavalli, ad un minorenne.

Questa mattina l'Adami si recò in Municipio per convenire sulla contravvenzione elevatagli, e nel ritorno, incontrata la guardia Cantarutti Luigi (che ha la doppia veste di guardia e di canicida) nei pressi dell'antenna comunale, vicino l'angolo del palazzo del R. Museo, lo investì con frasi umilianti e pungenti. Da una parola all'altra, parve che l'Adami per primo eccedesse tanto che la guardia fu costretta a reagire, e si rotolarono per terra. Intervenuta la guardia Corte sciolse i contendenti, accompagnando l'Adami dal R. Commissario D. indi in caserma dei Reali Carabinieri, ove venne trattenuto in arresto.

Dicono che l'Adami sia recidivo.

Il funerale ad una... viva

*** Ieri certo Iacuzzi Giuseppe fu Serafino di anni 23 di Prestento (Torreana) telefonava ad una sua zia residente a Pozzuolo del Friuli, che la di lui madre era morta poche ore prima, che i funerali avrebbero luogo nel pomeriggio del domani, e che quindi l'attendeva per l'accompagnamento funebre.

Infatti, questa mattina col treno delle 9 arrivò una carovana di sei parenti, muniti di torcie e di candele.

Entrata per rifocillarsi nella osteria del signor Antonio Morandini detto *Sgubina* ed anche *Forusiglier*, in borgo S. Domenico, apprese e con sommo stupore che il richiamo era un tiro birbone del Iacuzzi (sensibilmente squilibrato). Le donne della carovana, e specialmente una nipote della presunta morta, che aveva lasciato a casa tre o quattro piccoli bimbi, si era così inferocita che se il Iacuzzi fosse stato presente l'avrebbero sbranato.

Tenuto una specie di consiglio di famiglia, e dopo aver mandato via la *smara* con qualche bicchiere di quel buono, e lasciate in deposito le torcie e le candele, decisero di fare la gita fino a Prestento.

Là si sfogarono; baciarono e riabbracciarono la presunta morta e poscia la finirono come tutti i salmi... inneggiando e bevendo assieme alla morta-viva Iacuzzi Maria detta Serafina di anni 65 di Contina di Prestento.

Col treno delle 3 pom. la carovana partì per Pozzuoli senza avere accesi i moccoli, ma dopo averne tirati tanti e tanti, all'indirizzo del mattoide.

I vincitori della tombola telegrafica

ROMA, 2, notte. — La *Tribuna* reca che tra i incitori della tombola telegrafica il facchino Luigi Gentile e il maestro Luigi Pierdominici da Tolentino e il carrettiere Pascioni Filippo da Macerata.

CRONACA DELLO SPORT

La corsa motonautica fra Torino e Venezia

per il gran fiume nostro

PIEVE DEL CAIRO, 2. — I concorrenti alla gara motonautica, partiti da Casale stamane alle ore 6, passarono a Valenza alle ore 8 e giunsero felicemente a mezzogiorno a Pieve del Cairo accolti dalle acclamazioni della popolazione festante, dal Comitato delle Società sportive di Mortara e Vigevano, dai rappresentanti dei nove comuni della Lomellina e dalle squadre dei volontari ciclisti.

La gara Gordon-Bennet

LONDRA, 2. — Ecco la classificazione dei concorrenti nella gara per la Coppa Gordon Bennet:

1/0 Weimann, americano, velocità media 77 miglia; 2/0 Leblane, francese, velocità media 75 miglia; 3/0 Nieport, francese, 75 miglia.

Orfeo deve ancora scendere fra gli animali

Amburgo, giugno

L'applicazione della musica alla educazione e all'ammaestramento degli animali è cosa più che vecchia. Non data da pochi anni l'uso degli strumenti musicali nell'addomesticamento delle bestie le più feroci, le quali sono indotte dalla musica ad una docilità sorprendente.

Gli addomesticatori, gli esploratori, i cacciatori di bestie feroci, sanno, per lunga e costante esperienza, come la vibrazione delle corde di un violino o la modulazione di un flauto, siano spesso la difesa migliore e più efficace contro la ferocia degli animali.

Musica e acrobatismo

Chi ha visitato uno dei grandi serragli, dove si addomesticano e si ammaestrano gli animali ad una docilità che sorprende, sa come elemento principale per ottenere i risultati, ai quali si tende, non sia nè il digiuno, nè la sferza, ma la musica. Nel maneggio di ogni grande serraglio — dove si educano gli animali più indocili ad una mansuetudine meravigliosa, oltre che ad essere socievoli, a fare esercizî di ginnastica e acrobatismo — tutto si ottiene a suon di musica. La musica esercita sulle bestie una azione potente di docilità o di bontà, in modo che s'è difficile trovare un uomo che, uscendo da un teatro, abbia perduta la sua malvagità, è altrettanto facile vedere delle iene diventare, per effetto della musica, di una bontà inconcepibile. Si direbbe che gli animali abbiano per la musica una debolezza irresistibile, che sentano la musica meglio e più profondamente degli uomini.

Ho avuto l'occasione di assistere nel maneggio del giardino zoologico di Hagenbeck — del noto e grande importatore di animali — ad uno degli spettacoli di addomesticamento e ammaestramento. E' in questo maneggio che vengono educati gran parte dei leoni, delle tigri, delle iene, delle scimmie, degli orsi, che si vedono agire nei baracconi e nei serragli disseminati un po' in tutto il mondo. Gli animali, importati quassù dalle regioni più remote, imparano a saltare la sbarra, a ballare, a lavorare ai trapezî e alle parallele a suon di musica. E' impossibile ottenere che un orso balli senza suono, è impossibile fare saltare ad una tigre o ad un leone una sbarra senza il suono di un galoppo serrato: senza che la vivacità della musica agiti tutta la potente muscolatura della tigre o la esorti e la spinga alla vivacità della ginnastica.

Talento musicale

Che le bestie sentano profondamente la musica è dimostrato dall'atteggiamento che esse assumono di fronte alla diversità della musica. Provatevi, se vi riesce, a far ballare un orso al suono di una marcia funebre o a far sdraiare a terra — in un vero assopimento — una tigre al suono di un valzer. E' impossibile.

Gli animali sono addirittura dotati di un vero e proprio talento musicale. Non è difficile infatti riuscire a ottenere che una scimmia suoni uno strumento. Or non è molto ebbi occasione di illustrare sul *Piccolo della Sera* il fenomeno del tricheco, che suona nel giardino zoologico di Hagenbeck il valzer della *Vedova allegra*. Le bestie dimostrano per gli strumenti musicali un interessamento grandissimo. All'avvicinarsi di un uomo che suoni un violino o un flauto, le bestie vengono incontro e concentrano tutta la loro attenzione allo strumento, quasi volessero strappare il segreto del suono che anima lo strumento. La curiosità dalla quale sono presi gli animali davanti ad uno strumento è intensissima, così intensa che diventano quasi insensibili ad un colpo di frusta, dato loro sul corpo. Ho visto nel maneggio alcune bestie, arrivate qui da poco tempo e non ancora abituate al suono della musica: appena la piccola orchestra incomincia a suonare, esse corrono verso i suonatori, fissano gli strumenti con grande attenzione, restando insensibili ai colpi dei domatori, che tentano di condurle al salto della sbarra. Se si porge uno strumento ad uno scimpanzè, la prima volta che ha sentito suonare, esso la prende, la osserva con stupore e tenta di suonare imitando la posa del suonatore

— Credete — mi diceva uno dei più vecchi ammaestratori del giardino zoologico di Hagenbeck — non vi è animale che non senta la musica. Forse il solo che non si interessi alla musica è il gatto, che ha una filosofia della vita tutta particolare...

Canta Caruso

Da qualche tempo in parecchi giardini zoologici di America si vanno facendo dei curiosi esperimenti, diretti a provocare negli animali un tentativo di imitazione del canto. Generalmente si pone davanti alle bestie un grammofono. Non è raro che, appena il grammofono ha finito di cantare, le scimmie tentino di imitarlo. Questi studi hanno anche uno scopo scientifico: i tentativi delle bestie vengono raccolti da cilindri per grammofono e servono a studiare la loro fonetica. Recentemente un esperimento di questo genere si è fatto nel giardino zoologico di Amburgo. L'esperimento si iniziò con uno scimpanzè, davanti al quale si pose un grammofono, che eseguiva una romanza cantata da Caruso. Lo scimmione antropomorfo rimase in principio come stordito; poi incominciò ad avvicinarsi allo strumento, a contemplarlo e ad esaminarlo, infine allungò il braccio e introdusse la mano nell'imbuto, come volesse constatare l'esistenza o meno del divo. Non si riuscì ad ottenere che lo scimpazè tentasse subito di imitare il canto del tenore, ma all'indomani fu sorpreso dai guardiani ad imitare la modulazione della romanza, che aveva ascoltato con rapimento.

L'esperimento è continuato con altri animali; gli elefanti sollevavano l'enorme padiglione delle orecchie accostando il capo tozzo alla tromba del grammofono come non volessero perdere una nota; i cervi, i caprioli si sono cautamente avvicinati all'apparecchio introducendo nell'imbuto la testa, scrutando il mistero; gli orsi si sono abbracciati — e chi sa mai perchè abbian tanto desiderio di ballare — hanno incominciato a saltare. Un effetto di tristezza e di commozione ha esercitato il grammofono, sopra una iena: Il feroce animale, ascoltando la divina voce di Enrico Caruso nella romanza della *Tosca*: *«Oh! dolci baci»*, è diventato triste, si è sdraiato per terra, ha trattenuto la respirazione, ha ascoltato le ultime note in una rigidezza completa di tutto il corpo. E da quel giorno la bestia ferocissima è invasa da una grande tristezza e si guarda d'intorno, come aspettando di riascoltare il celebre tenore.

Fabiani.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina di luglio.

Lunedì 3 luglio

Galli Arturo e C., 2 liberi, furto qualificato, dif. A. Bellavitis, t. 1.

Daminutti Giuseppe e C., 5 liberi, id. id. t. 3.

Iob Valentino, libero, les. colposa, idem t. 1 Togliano Antonio, idem contrabb., idem.

Martedì 4 luglio

Casto Erminio, idem falso e furto, Franzolini, t. 19.

Mercoledì 5 luglio

Ceccotti Gio. Batta, libero, furto aggravato, difensore Driussi, t. 1.

Drigoni Gio. Batta, idem, maltrattamenti, idem t. 7.

Patrossi Angelo, idem contrav. legge sanitaria, idem t. 2.

Meset Ferdinando e C., 2 liberi, idem dif. Bertacioli, t. 3.

Venerdì 7 luglio—

Stefanutti Pietro e C., 11 liberi, lesioni volontarie, dif. Levi e Mossa, t. 6.

Rossi Luigi, libero, contrav. legge sulla filossera, Mossa, t. 1.

Sabato 8 luglio

Salvia Valeria, libera, furto qualificato, dif. Zagato, t. 4.

Morandini Italico, idem app. indebita, idem t. 2.

Pizzutti Riccardo, idem truffa, idem t. 1.

Andreutti Luigi, idem, lesione volontaria, idem. t. 3.

Biasizzo Giovanna, idem, truffa, id. t. 1.

Martinis Antonio, idem contrabb. id.

De Poli Tibaldo, idem app. indebita, idem t. 2.

Lunedì 10 luglio

Cendan Agostino e C., 2 liberi, contrabbando, dif. Mario Bellavitis.

Zussino Luigia e C., idem idem

Dreseig Giuseppe, idem idem t. 1.

Milanese Vittorio e C. 2 liberi, furto qualificato, idem t. 2.

Banzo Antonio, idem, contrabb. id.

Tomasig Antonio, idem idem idem.

Bressan Angela, idem idem furto aggravato, idem t. 2.

Martedì 11 luglio

Sacchetti Gaetano, libero, oltraggio dif. Zanuttini, t. 4.

Del Medico Antonio, idem omicidio colposo, idem. t. 1.

Treleani Carolina, idem contrabb. idem.

Calligaris Catterina, idem idem idem

Venturini Luigi, idem bancarotta semplice, idem. t. 1.

Venerdì 14 luglio

Del Fin Giovanni e C. 2 liberi, lenocinio, dif. Berghiuz, t. 6.

Botti Luigi, idem app. indebita, idem t. 1

Sabbadini Maria e C. 2 libere, contrabb. idem.

Facinocane Angelo, idem, truffa, idem t. 1.

Sabato 15 luglio

Carletti Luigia e C. 2 libere, contrabbando dif. G. Baldissera.

Zufferli Luigia, libera, ingiurie, id. idem appello.

Olivo Pietro idem lesioni volontarie, Colotti idem.

Stefanutti Francesco, idem idem id.

Furlanini Valentino, idem danni, Fantoni idem.

Linz Santa, idem, questua, G. Baldissera, idem.

Cosmal Mauro idem revoca condanna condizionale, dif. G. Baldissera.

Tam Pio, detenuto, inosservanza pena, idem.

CRONACA CITTADINA

L'VIII Congresso Magistrale Friulano

L'inaugurazione

Ieri mattina alle 10, nell'aula Magna del Palazzo degli Studi si inaugurò l'ottavo Congresso magistrale friulano. Numerosissimi i maestri intervenuti da tutti i centri della provincia.

Al banco della presidenza sono il presidente dell'Associazione magistrale friulana signor Pietro Allatere, l'avvocato Cristofori assessore alla pubblica istuzione nel Comune di Udine, i vice presidenti dell'Associazione maestri Salvadori e Fruch.

Funge da segretario il maestro Dorigo.

L'assessore Cristofori pronuncia un elevato discorso di saluto ai congressisti, vedendo in essi i pionieri delle nuove generazioni civili. (*Applausi*).

All'assessore Cristofori segue il maestro signor Fruch, presidente della sezione udinese che ringrazia l'assessore Cristofori e rivolge un saluto ai presenti, aderenti e agli assenti.

Direttori e maestri

Segue il prof. Luigi Pizzio che parla a nome dell'Associazione dei direttori didattici del Friuli, che partecipa ai lavori del Congresso. Egli dice:

« L'Associazione dei direttori didattici friulani non soltanto non ha voluto mancare all'odierno Convegno, ma vuole anzi che la sua partecipazione abbia uno speciale rilievo ed una ben chiara significazione.

Cessate od almeno attenuate di molto avversioni e diffidenze derivanti da un concetto falso ed antiquato delle funzioni e dei doveri reciproci, riconosciuta l'identità ultima delle aspirazioni e dei fini ed i vantaggi d'una cooperazione cordiale, direttori e maestri devono oramai procedere concordi ad un'unica meta, nella quale si accentrano e si conciliano gl'interessi lor propri con gl'interessi supremi della cultura e dell'educazione popolare.

Nella recente campagna sostenuta per il trionfo della legge da cui la scuola uscirà rigenerata e rinagliardita, nella tenace opera intesa a migliorarne il contenuto e la struttura, a perfezionarne i congegni, sì da renderla più efficace e più plastica, l'Unione magistrale ebbe a fianco le Associazioni dei direttori didattici, dei quali essa medesima — liberandosi da prevenzioni antipatiche — sostenne con un certo calore i diritti minacciati ed offesi.

La nuova legge, per tanti lati provvidenziale, ha portato però un fiero colpo all'istituto della direzione didattica disconoscendone le funzioni e gli scopi, l'utilità e le benemerenze. Nell'intendimento di rinvigorire la vigilanza governativa, (la qual cosa era pur necessaria) alla direzione didattica essa ha sostituito in tutti i Comuni soggetti all'amministrazione provinciale un organo di conformazione prettamente burocratica, di natura indefinibile, ibrida, quasi direi, se non temessi che la parola fosse torta a significato offensivo, la cui azione non può essere che frammentaria, intermittente, superficiale, piuttosto coattiva che persuasiva, piuttosto assorbente che incitatrice. Ufficio di natura indefinibile — ho detto — in quanto comprende due funzioni che hanno bensì alcuni punti di somiglianza, ma che hanno pure indole essenzialmente specifica e diversa: la funzione direttiva e la funzione ispettiva. E tale ordinamento è prevalso contro l'opinione e la pressione e la pressione di quasi tutta la classe magistrale e delle Associazioni dei direttori, contro il giudizio di persone autorevolissime, contro gli intendimenti della stessa Commissione del Senato, la quale notoriamente propendeva per l'assetto più razionale, più compiuto ed armonico prima proposto dall'on. Daneo.

Così tutta l'opera permanente, continua, premurosa d'indirizzo, di consiglio, di propulsione, di coordinamento finora adempiuta dalle direzioni didattiche, nella maggior parte dei Comuni verrà d'ora innanzi a mancare. Tra la famiglia e la scuola, tra la scuola e i poteri locali non vi sarà più quel mezzo di contatto e di accordo da cui sono derivati e deriverebbero vantaggi non lievi per il più ordinario e proficuo andamento degli studi, per la più larga ed assidua frequenza degli alunni, per la cooperazione dei parenti, per la tutela dei maestri, per il disbrigo di tutti quei provvedimenti di ordine materiale e d'ordine morale che non si possono assoggettare alle vicende delle *pratiche* ufficiali, ma che esigono forme dirette e rapide di trattazione e d'intervento.

D'altro lato ragioni di convenienza pedagogica sconsigliano — particolarmente nei corsi popolari — l'applicazione di un troppo rigido ed uniforme meccanismo di discipline e di metodi quale si avrà, non ostante ogni buon volere in contrario, con un sistema direttivo ed ispettivo soverchiamente accentrato, esercitato per mezzo di funzionari il più delle volte estranei al paese, del quale non potranno intendere l'anima e le vibrazioni, non riusciranno a conoscere nè a muovere le intime virtù ed energie. Se v'è un ufficio che dimandi squisite attitudini d'interpretazione, di penetrazione, di simpatia spirituali esso è appunto l'ufficio direttivo.

Dopo avere riassunto con competenza tutto il contenuto della legge Daneo-Credaro, l'egregio oratore così conchiude:

« Ed ho finito. Già troppo tempo ho sottratto alla discussione degli importanti argomenti che si dovranno oggi trattare, ma le cose che vi ho più accennate che esposte mi sembravano — e tali sono sembrate anche alla vostra Presidenza — per un lato rilevantissime, per altro lato urgentissime.

Che se eguale opinione pur non fosse nella mente di alcuno tra voi, io mi sento abbastanza giustificato agli occhi vostri dal vivo desiderio che mi mosse di far cosa che potesse giovare alla causa della verità, al bene della scuola, ad una cordiale ed intima armonia fra tutti i competenti la grande famiglia magistrale. Concordi in questo fine, affratellati in questo amore, riscaldati da questa fede, noi potremo con rinnovate energie assolvere l'alto compito che la società ci ha affidato e potremo dalla società reclamare una più adeguata valutazione ed una più degna ricompensa all'opera nostra di civiltà redentrice.

Applausi fragorosi salutano l'oratore.

Le adesioni

A questo punto si leggono le adesioni. Hanno aderito al congresso: il comune di Udine, l'on. Luzzatto, il senatore Di Prampero, l'on. Chiaradia, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'on. Ancona, l'on. Caratti, l'on. Fradeletto, la Federazione Magistrale Veneta, il presidente dell'Associazione magistrale di San Vito al Tagliamento, la direttrice della scuola normale di S. Pietro, il maestro Soglia.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Così com'era, quella ferita gli dava troppo a soffrire, ed egli si abbassava per fasciarla col suo fazzoletto, quando udì sulla via un rumore di passi...

Non c'era da esitare, e si gettò nei boschi che stanno sulla sinistra della Croce d'Arcy...

Erano soldati che ritornavano a Montaignac, dopo aver inseguito per più di tre leghe il grosso dei congiurati colla baionetta alle reni.

Potevano essere da circa duecento e conducevano dei prigionieri, una ventina di poveri contadini, legati pe' polsi a due a due con correggie di pelle state tagliate a' fornimenti.

Nascosto dietro una gran quercia, a meno di quindici passi di distanza dalla strada, Lacheneur riconobbe, a' primi albori del giorno, alcuni di quei prigionieri. Come non era stato scoperto?... Fu gran ventura.

Sfuggì ad un tal pericolo, ma comprese quanto gli tornerebbe difficile guadagnar la frontiera senza cadere in mano di qualcuno di quei distaccamenti che solcavano il paese, osservando le strade battendo il sentiero dei boschi, spiando le fattorie ed i villaggi.

Tuttavolta non disperò.

Appena due leghe lo separavano dalle montagne, e credeva fermamente che sarebbe al sicuro da ogni ricerca come prima potesse toccarne le prime gole.

Si mise dunque coraggiosamente in via...

Ahimè egli aveva fatti i suoi conti senza tener calcolo delle fatiche esorbitanti durate nei giorni precedenti, che ora lo schiacciavano, e senza contar la sua ferita, di cui non poteva arrestare il sangue...

Aveva strappato un palo ad una vigna, e servendosene a guisa di gruccia, si trascinava più che altro, restando sotto gli alberi finchè poteva, e serpeggiando lungo le siepi e in fondo a' fossati, sempre quando aveva da traversare uno spazio scoperto.

A tanti patimenti fisici, alle più crudeli angoscie morali s'aggiungeva un supplizio di momento in momento più doloroso — la fame.

Erano più che trent'ore che non aveva preso cibo e sveniva dalla debolezza.

Allora il tormento si fece così intollerabile, che si sentì pronto a sfidare ogni cosa per mettervi un termine.

A un tiro di fucile, avendo scorto i tetti d'un piccolo villaggio, decise di entrarvi, pensando di penetrare nella prima casa dal giardino.

Egli s'accostava, già perveniva ad un muricciuolo di chiusura innalzato con pietre senza cemento, quando udì un rullo di tamburo.

Istintivamente s'appiattò dietro il muricciuolo.

Era un bando, o grida, come d'ordinario di costuma nei villaggi per raccoglier gente.

E diffatti, una voce alta e penetrante arrivò distintissima fino al signor Lacheneur.

Essa diceva:

« Si rende noto ad ognuno di questi « abitanti che le autorità di Montai- « gnac promettono di dare una ricom- « pensa di venti mila franchi — inten- « dano bene tutti — una buona ricom- « pensa di duemila doppie! — e chiun- « que consegnerà morto o vivo il nomi- « nato Lacheneur. Voi m'avete compre- « so... quando si consegnasse morto, la « gratificazione sarebbe sempre la stes- « sa: ventimila franchi... in moneta « contante... ed in oro ».

Lacheneur si levò di scatto, co' capelli irti dallo spavento....

Erasi creduto privo di ogni energia, e trovò forze sopranaturali per correre, per fuggire...

La sua testa era messa a prezzo.....

Quest'orribile pensiero lo rese frenetico come quelle belve che diventano terribili quando sono assalite dal cacciatore.

Gli sembrava che in tutti i villaggi, intorno intorno, si facesse sentire un suon di tamburo e si levasse la voce di un banditore che gridava promettendo la stessa ricompensa.

Dove dirigersi allora, egli che non era altro che un'esca vivente offerta al tradimento e alla cupidigia?... Di chi fidarsi?... A qual tetto domandare un rifugio?

Ed anche morto, egli varrebbe sempre una somma...

Quando sarebbe caduto estenuato, spossato sotto qualche fratta, quando vi fosse crepato come un cane, dopo la lenta agonia della fame, il suo corpo verrebbe sempre ventimila franchi.

E colui che troverebbe il suo cadavere, si guarderebbe bene dal dargli sepoltura...

No, egli lo caricherebbe sopra una carriuola e lo porterebbe a Montaignac.

Andrebbe difilato alle autorità, dicendo:

« — Ecco il corpo di Lacheneur,... a me i denari! »

Per quanto tempo, e traverso a quali sentieri n'andasse quell'infelice, neanch'egli avrebbe potuto dirlo.

Ma sulle due ore, attraversando le alte foreste di Charves, avendo osservato due uomini che si erano levati al suo avvicinarsi e prendevano la fuga, ei li chiamò con voce terribile:

— Ehi! voi altri!... volete mille doppie per ciascuno?... Io sono Lacheneur.

I due tornarono sui loro passi, lo riconobbero, furono da lui riconosciuti; erano due congiurati, due fittajuoli le cui famiglie erano molto agiate e ch'egli aveva durato molta fatica per tirarli a sè.

Quegli uomini avevano ancora un mezzo pane nella loro bisaccia e una zucca con dell'acquavite.

— Prendete,... dissero al povero affamato.

Essi si erano seduti vicino a lui sull'erba, ed intanto ch'egli mangiava, gli raccontavano le loro disgrazie. Erano stati denunziati, li ricercavano, la loro casa era piena di soldati. Ma speravano di guadagnare gli Stati Sardi, mercè una guida che li aspettava in un luogo convenuto...

Lacheneur tese loro la mano.

— Io dunque son salvo, diss'egli. Debole e ferito come sono, io dovrei morire se restassi solo.

Ma i due fittajuoli non presero la mano stesa verso di loro.

— Noi dovremmo abbandonarvi, disse il più giovane con aria arrovesciata, perchè siete voi, voi che ci avete perduti e rovinati... oh! voi ci avete ingannati, signor Lacheneur!...

Egli non osò protestare; il giusto sentimento de' suoi errori lo schiacciava.

— Tuttavia aggiunse l'altro contadino con uno sguardo singolare, potrebbe seguirci.

Partirono, la sera stessa, dopo nove ore di cammino, di cui cinque di notte a traverso le montagne, varcarono la frontiera.

Ma quella lunga strada non era stata percorsa senza amari rimproveri, senza le più crudeli recriminazioni.

Incalzato dalle domande dei suoi compagni, coll'anima non meno abbattuta del corpo di Lacheneur aveva finito col riconoscere l'inanità delle promesse di cui aveva infiammato i suoi complici. Egli riconobbe d'aver detto che Maria Luigia, il re di Roma e tutti i marescialli dell'impero si trovavano a Montaignac, e quella era una insigne, una mostruosa menzogna. Egli confessò d'aver dato il segno della sommossa senza speranza di successo, e senza mezzi di azione, rimettendosi quasi all'opera del caso. Finalmente confessò che non v'era altro di reale che il suo odio, l'odio implacabile che aveva giurato ai Sairmeuse.

(Continua)

Poscia prima che si inizi la discussione, il presidente del Congresso, signor Pietro Allatero pronuncia un applaudito discorso.

Il problema dell'emigrazione

Si comincia quindi la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno:

« Emigrazione e scuole in Friuli ».

Il maestro Zanini, relatore, svolge ed illustra il seguente ordine del giorno:

«L'Ottavo Congresso Magistrale Friulano, riaffermata la grave importanza sociale ed economica dell'emigrazione, e considerato:

che la grande massa dei lavoratori non qualificati, fornaciai, sterratori, braccianti, ecc.), la quale accorre oltre confine alle più umili e gravose fatiche, ha bisogno di una maggiore preparazione intellettuale e morale per vincere il deprezzamento in cui è tenuta;

che gli artieri, per insufficienza di istruzione tecnica professionale, malgrado le riconosciute alacrità ed abilità pratiche, dispongono di forze impari nella concorrenza sul mercato internazionale del lavoro;

che la mancanza di educazione sociale e lo scarso sentimento di solidarietà de' nostri emigranti provocano, tra i popoli più socialmente progrediti, dolorosi episodi che offendono il buon nome italiano.

sostiene la necessità di una pronta ed intensa opera educativa in favore delle nostre classi lavoratrici e invita i maestri della provincia:

a) — a seguire e a studiare le vicende del fenomeno emigratorio, con particolare riguardo alle occupazioni e ai bisogni degli emigranti delle varie plaghe friulane;

b) — a non trascurare nelle scuole diurne e serali alcuna occasione di impartire quelle nozioni che hanno l'immediato scopo di creare la coscienza dell'ambiente emigratorio, di combattere i vizi che lo infestano, di educare gli emigranti a tener alto dovunque il nome della Patria, di suscitare in essi l'aspirazione verso una vita sempre più dignitosa e di prepararli alle conquiste civili e politiche cui tendono;

c) — a far opera di propaganda per ottenere l'istituzione, in ogni borgata, di corsi scolastici serali col preciso fine di sopprimere l'analfabetismo, di giovare praticamente alla mano d'opera che espatria e di muovere un primo passo verso la maggiore diffusione e un migliore indirizzo delle scuole professionali operaie, così fiorenti in molti Stati d'Europa;

d) — ad adoperarsi per la fondazione e la organizzazione di biblioteche popolari, già iniziate con esito insperato dal Segretario dell'emigrazione di Udine;

e) — a secondare questo istituto ne' suoi sforzi diretti a rendere il nostro operaio bene accetto all'estero e tale da non deludere più oltre la benevola aspettativa di quelle federazioni di mestiere;

fa voti, quindi, che lo Stato abbia ad appoggiare con larghezza di mezzi e con opportunità di provvedimenti legislativi quest'azione eminentemente patriottica, e, integrando la disposizione che vieta l'espatrio ai non quindicenni, abbia ad istituire in ogni comune il corso popolare;

dichiara che le condizioni morali e materiali dei maestri devono essere adeguate all'importanza che assume la scuola di fronte ai bisogni dell'emigrazione, e che nell'estensione del proprio ufficio in favore di uno dei più urgenti problemi nazionali la classe magistrale deve cercare il miglioramento economico;

deferisce alla Presidenza l'incarico di vigilare perchè, in conformità dei voti del Congresso, siano applicate le disposizioni della nuova legge agli articoli 38, 71 e 76, e di proporre la trattazione dello stesso tema alle società magistrali di provincie che dànno un forte contingente all'emigrazione.

Apertasi la discussione ha la parola il maestro Dal Mestre il quale propone che si facciano degli studi per trattenere il più possibile i fanciulli emigranti in patria.

Il maestro Fattorello vorrebbe conoscere il programma minimo da attuare per la soluzione del problema.

Dopo brevi dichiarazioni del presidente, il relatore pronuncia una breve replica, dopo la quale l'ordine del giorno, messo ai voti è approvato tra grandi applausi.

Istituzioni sussidiarie delle scuole

Il secondo comma dell'ordine del giorno è « *Istituzioni sussidiarie delle scuole* ». Relatore il maestro Carlo Cosmi di San Daniele.

Egli propone il seguente ordine del giorno, dopo averlo illustrato con una accurata relazione:

« L'ottavo Congresso Magistrale Friulano, considerando che l'ufficio dell'insegnante deve integrarsi colla missione dell'educatore, la quale non dell'insegnante deve integrarsi colla può essere limitata agli attuali orari scolastici, nè compendiarsi nei programmi d'insegnamento in vigore; considerando altresì che le istituzioni integratrici della scuola devono germogliare direttamente dalla scuola,

delibera

1° d'invitare gl'insegnanti di tutta la Provincia a consacrare tutta la loro attività con ispirito di abnegazione e di sacrificio per istituire in tutti comuni mutuali scol., ricreatori, educatori, ecc.;

2° di fare appello a tutti i comuni della Provincia affinchè l'azione dei Patronati scolastici possa esplicarsi in tutte le forme contemplate dalla legge, sia per l'assistenza scol. (refezione scol. distribuzione d'indumenti, colonie alpine e marittime, ecc.), sia per l'azione educativa (educatori, mutualità scol., scuole all'aperto, ecc.);

3° di provvedere nel venturo anno scolastico un convegno di maestri, di direttori didattici e di rappresentanti di tutti i comuni ed Enti morali della Provincia allo scopo di far fiorire ovunque i Patronati, per adempiere ad un dovere imposto non soltanto dalle nuove disposizioni di legge, ma dallo stesso coscienza di cittadini, dal sentimento di amor patrio, dalla naturale tendenza dell'umanità verso il bene;

4° d'illuminare in qualsiasi modo l'opinione pubblica a favore delle istituzioni sussidiarie della scuola con consigli e conferenze pro Patronati scolastici, circolari diramate a tutti i comuni ed egli istituti di beneficenza e di previdenza. »

Solo oratore su quest'ordine del giorno è il maestro Fattorello per qualche breve osservazione.

Dopo le quali l'ordine del giorno è approvato.

Il prossimo convegno

Quindi il maestro Dorigo di Cividale legge la relazione finanziaria dell'anno decorso che viene approvata.

Grandi applausi accolgono l'adesione dei maestri italiani di Gorizia.

A sede del prossimo Congresso, viene scelta, per acclamazione Spilimbergo.

Con eletta parola del presidente Allatere il Congresso si scioglie.

I congressisti si riunirono quindi a cordiale banchetto all'Adriatica.

Una nuova industria

Anche Pordenone, oggi si slancia ad un'altra nuova industria, (forse la prima del Veneto) l'allevamento razionale degli animali da cortili.

L'intraprendente signor Isidoro Corsetto ha voluto per primo dar animo e vita a questo genere d'industria zootecnica così da noi trascurata, creando un vero e proprio stabilimento di Pollicoltura, studiato con tutte le regole moderne che l'allevamento in parola richiede.

A tal uopo il signor Corsetto valendosi dell'assidua e competente opera dell'Agr. signor Marco Vio di Udine specializzato in questo genere d'industria e costruttore di macchine per l'incubazione ecc. ha voluto dimostrare che l'iniziativa privata e di molto superiore a quella che potrebbe fare il Governo nostro per tale genere d'industria agricola.

« L'egregio signor Vio così esprimeva:

« Il nostro pollame è di piccola mole, « malissimo nutrito, peggio alloggiato, « sicchè giuge sui mercati in cattivo « stato; e le galline si e no arrivano « a produrre la media di 90 uova all'anno ognuna.

« Ma quando le galline saranno alle« vate razionalmente e le razze miglio« rate, sia sostituendole interamente « con altre, sia con incoraggiamenti « ben diretti, sia con accurata selezio« ne delle razze nostrali, che come in « Francia fetino 160 uova all'anno, e « polli e capponi finissimi di carne e « molto grassi da mandare al mercato, « allora potremo dire siamo giunti al« l'apice della meta cercata abbiamo « portato un benessere alla classe ru« rale e l'esportazione resa così più for« te porterà conseguentemente una ric« chezza certo non trascurabile per l'in« tera nostra Nazione ».

Una lode pertanto al signor Corsetto che con tanto amore e zelo si occupa di tale industria zootecnica nuova pel Friuli e all'agr. Marco Vio promotore assiduo un augurio fervido di perseverare nell'impresa e nello studio intrappreso.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Gran folla anche ieri sera. Tutte le proiezioni presentate piacquero generalmente.

Questa sera nuovo programma diviso in 5 parti:

1. *Pathè Journal*: Ultima edizione italiana nella quale tra i quadri principali figurano il tumultuoso comizio di assicuratori a Roma dinanzi a Montecitorio, e la solenne commemorazione della giornata del 24 giugno 1859 a Solferino e S. Martino.
2. *Il flauto magico*: grandiosa serie a colori Pathè Freres.
3. *Felicità effimera*: Azione drammatica del più grande interesse.
4. *Raccolta dell'Oloe in Africa*: Assunzione dal vero.
5. *Borsaiuolo mistificato*: Comicissima proiezioni interpretata da Nik Winter.

BOLLETTINO MILITARE

De Negri capitano dell' 8. Alpini è collocato in aspettativa speciale per un anno.

Coletti capitano dell'8. Alpini cessa d'essere comandato alla Scuola d'applicazione.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le corone del principe turco

ROMA, 2, notte. — Le corone poste dal Principe ereditario di Turchia alle tombe dei due primi Re d'Italia, sono magnifiche e di fiori freschi. Sono inoltre di proporzioni colossali; ciascuna di esse pesa oltre 200 chilogrammi. Esse recano la stella turca e sono adorne da un ricco nastro verde.

Borseggio a un carabiniere

ROMA, 2, notte. — Un audace borseggio è accaduto oggi all'arrivo del Principe di Turchia. Mentre il Principe ereditario saliva in vettura e i militari presenti gli rendevano il saluto, un commesso disoccupato, certo Torquato Caprico, borseggiava un carabiniere del portafoglio e poscia si dava alla fuga.

Il mariuolo venne tosto raggiunto ed arrestato.

Ricordi marmorei

PERUGIA, 2. — Stamane fu inaugurato il busto di Gentile da Foligno, grande medico del 1300, precursore del metodo sperimentale.

FABBRIANO, 2. — Stamane fu inaugurato il ricordo marmoreo a Enrico Stelluti Scala, ex-ministro.

LA MINACCIA D'UNA GRAVE COMPLICAZIONE per l'invio della nave tedesca nel Marocco

Un colloquio piuttosto penoso

PARIGI, 2. — Si assicura che nella conferenza che ebbe luogo ieri tra Schoen e Desselves, questi prese atto con molto tatto delle dichiarazioni di Schoen pur non dissimulando che l'opinione pubblica sarebbe rimasta penosamente sorpresa.

Desselves avrebbe pure espresso il rammarico di vedere così contrariati in un amichevole conversazione i desiderata delle due potenze.

Durante la giornata Desselves ricevette l'ambasciatore francese a Berlino Cambon, di passaggio per Parigi, che pure si mostrò sorpreso della decisione del Governo tedesco che nulla poteva far prevedere.

Caillaux e Desselves ebbero conferenza con Fallieres, poscia Caillaux ricevete il ministro dell'interno, Cambon, Prez. e Caballero.

Truppe tedesche sbarcate nel Marocco?

MADRID, 2. — Si annuncia ufficialmente che le truppe tedesche sono sbarcate ad Agadir sulla costa del Marocco.

TANGERI, 2. — Il ministro di Germania ha informato El Guebbas che i tedeschi occuparono Agadir.

BERLINO, 2. — Dopo esaminate le lagnanze ripetute il Governo decise l'invio di una cannoniera ad Agadir.

Tranne il caso che la cannoniera venisse attaccata, ciò che si ritiene poco probabile, essa dovrà agire soltanto colla sua presenza in quelle acque.

Ciò che si dice a Parigi

PARIGI 2. — I giornali commentano la decisione della Germania di inviare una nave nelle acque di Agatir e sono unanimi nel raccomandare all'opinione pubblica di conservare il suo sangue freddo.

Il *Figaro* lamenta che i ministri degli esteri, della Guerra e della Marina sembrino insufficientemente preparati a derigere le grandi questioni interne. Che succederebbe, domanda il *Figaro*, se l'incidente tedesco avesse un carattere più acuto?

Il *Paris Journal* crede che se la Francia avesse tenuto con gli spagnuoli il linguaggio che conveniva, la Germania non avrebbe inviato neppure una semplice cannoniera nelle acque del Marocco.

L'Echo De Paris constata che il ministero degli esteri, non giudica che l'atto compiuto dalla Germania abbia carattere di gravità eccezionale. De Selves accompagnerà egualmente il Presidente nel suo viaggio in Olanda. Viderlen Waechter è pure in viaggio.

L'Echo de Paris spera che di fronte a questo atto della Germania, l'opinione pubblica francese conserverà la calma di cui ha dato prova negli incidenti di Casablanca del 1908.

Una smentita da Berlino

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Berlino che la notizia di fonte spagnuola, secondo cui la nave tedesca *Panther* avrebbe sbarcati 500 uomini di truppa ad Agadir viene dichiarata insussistente.

La *Panther* non ha che 125 uomini d'equipaggio e d'altronde il Governo tedesco non pensa ad uno sbarco. Questa eventualità potrebbe verificarsi nel caso solo in cui la vita e i beni dei sudditi e dei protetti tedeschi fossero in pericolo,

Si dichiara pure inesatte che il ministro tedesco a Tangeri abbia annunciato ad El Guebas, che la Germania voleva occupare l'Hinderland Agadir, come annunciava stamane la *Vossische Zeitung*. Il Governo telesco non ha quest'intenzione.

La Germania al Marocco

MADRID, 2, notte. — Tutti i giornali commentano simpaticamente l'intervento germanico al Marocco che dicono determinato dal contegno della Francia.

Un'altra soprafazione in Turchia contro un funzionario italiano

COSTANTINOPOLI, 2. — Il cavas (interprete) del Consolato d'Italia a Smirne Hidayet se ne ritornava il 27 giugno al Konak ove si è recato a cagione di servizio; quando fu fermato da un agente della polizia che gli chiese il porto d'armi. Il Cavas rispose che non l'aveva e non doveva averne. L'agente gli intimò di seguirlo alla polizia.

Il Cavas si rifiutò. Sopraggiunto un altro agente, Hidayet gli domandò se lo riconosceva per Cavas del consolato italiano e sebbene la risposta fosse affermativa, tuttavia questo agente afferrò Hidayet per le braccia, mentre l'altro gli strappava la rivoltella.

Questa venne però spontaneamente restituita al Cavas dopo ventiquattro ore.

Il Console d'Italia a Smirne fece fare le sue rimostranze al capo della polizia che si impegnò di eseguire un'inchiesta e di punire eventualmente gli agenti. Il console diresse pure una nota verbale di protesta al Vali di Smirne.

Dal canto suo l'Ambasciatore d'Italia per istruzioni ricevute dal Ministero degli Esteri italiano chiese alla Porta l'invio immediato di ordini al Vali di Smirne per una pronta adeguata punizione dei colpevoli e per le soddisfazioni dovute.

LA GUERRA IN ALBANIA

L'invio di 12 altri battaglioni

COSTANTINOPOLI, 2. — Turgut Chefket pascià telegrafa che gli insorti presso Poroja fecero fuoco contro le truppe della seconda divisione.

Il Governo ha deciso di permettere ai corrispondenti dei giornali esteri di entrare nel territorio delle operazioni per metterli in grado di confutare le notizie false pubblicate sui giornali esteri circa l'attitudine delle truppe ottomane in Albania.

SALONICCO, 2. — Fu ordinato di completare tutti i battaglioni di Nizam fino all'effettivo del piede di guerra. Si annuncia l'arrivo di 12 battaglioni dall'Anatolia e dalle regioni del Mar Nerd che verranno trasportati verso Berain Coritza.

Il Re di Spagna alle caccie nell'Estremadura

MADRID, 2. — *L'Eraldo* pubblica che Canalejas ha fatto visita nel pomeriggio agli ambasciatori d'Italia e di Inghilterra. Stasera partirà il Re per una partita di caccia nelle montagne di Credo nella provincia di Estromadura e ritornerà a Madrid il 5 luglio.

Il terremoto nel nord-america a Carlton City e a S. Francisco

NEW YORK, 2. — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Carlton city nel Nevada. Una seconda scossa si è avuta a San Francisco dove gli edifici hanno oscillato. Non si crede che vi siano danni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 2. — Europa pressione massima 764; golfo di Guascogna minima 754; sul Baltico l'Italia 24; barometro poco variato; temperatura generalmente aumentata; stamane il cielo era nuvoloso o coperto in Lombardia, Campania; vario sul Piemonte, Toscana Sicilia, sereno altrove; barometro livellato intorno 759 760; probabilità venti deboli vari cielo quà e fà nuvoloso; in Valpadana con qualche temporale; cielo generalmente sereno altrove.

(2 Luglio)

Ore 8 termometro 24.6 — Minima 16,2 — Barometro 750 — Stato atmosf. Bello — Vento E. — Pressione Stazionaria

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Ringraziamento

Compiamo il gradito dovere di porgere i nostri sentiti vivissimi ringraziamenti alle Autorità Civili, Militari ed ecclesiastiche, ai Cittadini tutti di Gemona, che con pronto, generoso intervento, contribuirono a domare l'improvviso violento incendio scoppiato iernotte nel locale della nostra caldaia a vapore.

Cotonificio Morgante

Piovega di Gemona, 1 luglio 1911

Corriere commerciale

La vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione

ROMA, 1. — Presieduta dall'on. senatore Colombo, si è riunita presso il Ministero del Tesoro la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Erano presenti gli on. senatori Vacchelli e Martuscelli, gli on. deputati Valli Eugenio e Negri De' Salvi e i commend. D'Agostino, Magaldi e Padoa.

Il comm. Padoa, a nome del Ministero del Tesoro, ha fatto omaggio alla Commissione di una monografia compilata in occasione dell'Esposizione internazionale di Torino dalla Direzione generale di cui egli è a capo, su «gli Istituti di emissione in Italia e la vigilanza governativa dal 1893 e 1910.»

L'on. Commissione ha poi approvata la relaz ione da presentare al Parlamento sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato durante il 1910; sul servizio delle rimesse degli emigrati italiani all'estero, formulando un voto di plauso all'Amministrazione del Banco per l'opera attiva che, attraverso molte difficoltà spiega a vantaggio di quei nostri connazionali. Ha infine espresso parere favorevole riguardo a talune modificazioni proposte dallo stesso Banco al suo regolamento generale.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 19 Giugno al 25 giugno (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 26.50	a 27.25
Granoturco giallo	» 18.25	» 20.00
» bianco	» 18.25	» 18.75
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 20.75	» 21.25
Segala all'ett.	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 19.—	» 27.—
Patate	» 18.—	» 20.—
Castagne	» —.—	» —.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 46.—
» giapponese	» 35.—	» 38.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	» 180.—
pecorino vecchio	» 300.—	» 310.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—
Burri		
Burro di latteria	da L. 290.—	» 300.—
» comune	» 250.—	» 260.—
Carni all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» —.—
» vacca (p. m.)	» —.—	» 190.—
» vitello (p. m.	» —.—	» 170.—
» porco (p. m.	» —.—	» —.—
Pollerie		al chil.a
Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

1 luglio (*Chiusura*)

Rend. ital 33[4]0 contanti	102.95
» » fine luglio	103.20
» » 5.1[2 0]0	103.01
Azioni Banca d'Italia	1464.—
» Banca Commer. Ital.	856.75
» Credito Italiano	560.—
» Ferrovie Mediterranee	441.—
» Navigazione Gen. Ital.	377.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	168.—
Azioni Londra	25.40
» Svizzera	100.85

Borsa di Genova

(1 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0]0 contanti	102.75
» » fine luglio	103.02
Rendita Ital. 3.1[2 0]0	102.90
Azioni Banca d'Italia	1461.50
» Banca Commer. Ital.	854.—
» Credito Italiano	560.—
» Ferrovie Meridionali	657.55
» » Mediterranee	411.—
» Navigazione Gen. Ital.	374.—
» Raffi. Ligure Lombarda	365.50
» Acciaierie Terni	1,442.—
» Eridania	730.—
» Ansaldo Armstrong e C.	252.50

Borsa di Parigi

1 luglio (*Chiusura*) mercato debole

Rendita francese 30[0	94.97
» Italiana 3.3[4 0]0	104.35
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato Inglese 2.3[4 0]0	79.1[4
Obblig. Ferrovie Lombarde	300.25
Cambio su Italia	99.11[16
Rendita Turca	93.07
Rendita Russa 1891	86.85
» » 1906	104.85
» » 1909	104.—
» Portoghese	68.50
Banca Commerciale	849.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.48 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22.5.1
da Spilimbergo	6.05	8.7	13.25	17.23
S. Giorgio Rich.	6.22	8.24	13.44	17.40
S. Martino Tagl.	6.30	8.32	13.52	17.48
Valvasone	6.37	8.40	14.2	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.50	8.53	14.15	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.21 - 11.5 - 13.45 - 17.53 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.8 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.